

I comunisti sollecitano la formazione di nuove alleanze nei tre enti locali in crisi

Giunte, tre proposte dal Pci Consultazioni con gli altri partiti

«Un nuovo corso è possibile, subito» - Coalizione «di emergenza» alla Regione, maggioranza «di svolta democratica» in Campidoglio e governo di sinistra alla Provincia - Il fallimento dell'esperienza del pentapartito, tra liti continue e spartizioni sotterranee

Le condizioni per una svolta, e per non farsi trascinare nel pantano da un pentapartito ormai fallito di sono tre proposte concrete, per scelte politiche e amministrative non più rinviabili. Il Pci ha così sintetizzato Per il Comune di Roma esistono nella città, nelle forze sociali ed imprenditoriali le alleanze e le spinte per una nuova alleanza per una giunta di svolta democratica. Alla Provincia una maggioranza di sinistra era già matura dopo i risultati del voto dell'85, con il Pci riconfermato partito di maggioranza, a maggior ragione ora una nuova giunta di sinistra e democratica può essere votata ed allargata. Una giunta di emergenza è la soluzione immediata per la Regione Lazio, ormai paralizzato da quaranta giorni.

Dieci punti, dieci proposte da realizzare subito per un governo di svolta democratica. Questa è la «piattaforma» con la quale il Pci aprirà le sue consultazioni per una svolta in Campidoglio.

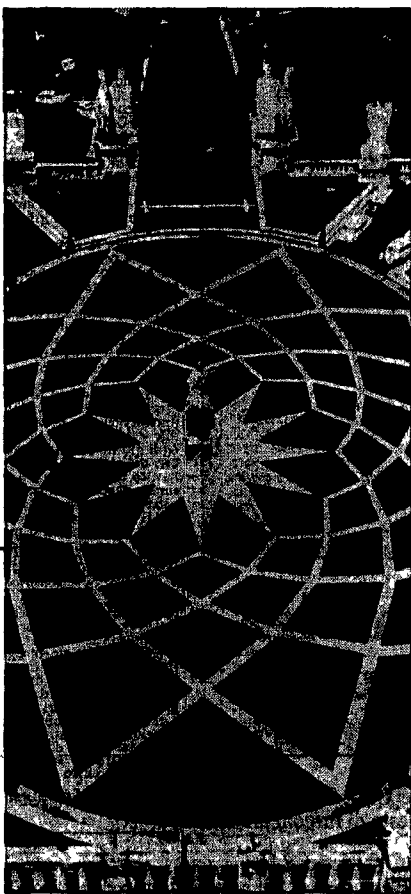
AMBIENTE E INQUINAMENTO - Un tema considerato di priorità assoluta. Alcuni obiettivi essenziali: un sistema di monitoraggio dei livelli di inquinamento di aria, acqua in tutta la città, un sistema di parchi urbani e nella cintura cittadina, avvio dei tre progetti per Tevere, Aniene, Ilorazio, raccolta differenziata dei rifiuti, realizzazione delle discariche controllate e della seconda discarica pubblica.

TRASPORTI - Il punto di riferimento (e non solo per i comunisti) è il progetto organico per l'area metropolitana presentato pochi giorni fa dal Pci. Dal potenziamento dell'Atac attraverso il «bus rapido», alla ristrutturazione della Termini-Laurenzina, all'attuazione dei parcheggi di scambio progettazione del quadrilatero ferroviario con i fondi già disponibili nella finanziaria.

SANITÀ - Puntare a nuovi assetti istituzionali per le Usl a rafforzare i poteri comunali. Intanto vanno attuati provvedimenti già pronti e urgentissimi: pronto soccorso cittadino, centri diagnosi e cura per i disagiati mentali, anziani lungodegenti, ristrutturazione e ammodernamento, drastica riduzione della convenzione con le cliniche private.

CASA-BORGATE-RECUPERO - L'opera di risanamento avviata dalle giunte di sinistra è stata interrotta. Si propone di avviare subito: il completamento del piano dei servizi nelle borgate da finanziare con la restituzione al Comune degli 800 miliardi incassati con il condono, dare risposte in tempi brevi alle 280 mila domande di sanatoria, consegnare immediatamente i duemila alloggi sfitti costruiti dallo IACP e completare gli altri duemila pronti, avvio dei piani di recupero delle zone più degradate.

CULTURA - Sul deserto culturale in cui è stata trasformata Roma si sono espressi tutti i Pci. Si propone di avviare la realizzazione di alcuni progetti «di rilancio». La creazione di un grande sistema museale sul Campidoglio svuotato dagli uffici e che divenga - tra l'altro - sede del museo dell'Antiquarium. La ristrutturazione dell'Adriano in Audi-



In 10 punti il piano per Roma

colleggiato e l'affidamento al consorzio Sdo dei progetti esecutivi per le opere primarie. Il provvedimento più complesso riguarda il nuovo assetto di tutti i programmi di cui per la variante generale al piano regolatore.

«L'idea di presentare queste deliberazioni - ha detto Pala alla stampa - nasce dall'esigenza di far conoscere alla città il lavoro man mano svolto dalla ripartizione del piano regolatore e dal fatto che ci troviamo in una fase di crisi del governo della città non vuol affatto dire che è mia intenzione sottrarre alla discussione del consiglio comunale questi provvedimenti. La procedura urgente prevista dall'articolo 140 potrebbe essere eventualmente attuata solo per la

dall'opposizione, nel Consiglio comunale si può fare un'alleanza riformatrice senza la Dc Ora - conclude Bettini - spetta alle forze laiche e di sinistra di assumersi la responsabilità di entrare in questo campo comune».

La base di tutta la proposta è un programma (che presentiamo qui sotto) in dieci punti che possono essere da subito la base di un governo di svolta democratica senza la Dc. Su questo i comunisti avviano una campagna di massa con i cittadini e le forze sociali, di incontri con le forze politiche e non si può aspettare ancora. Franco Prisco ha ricordato che sono già state raccolte le firme per convocare il consiglio entro il 20 obbligatoriamente «E la vita amministrativa - ha aggiunto - non si può trascinare controlleremo le deliberazioni che la giunta potrà prendere senza discutere con il consiglio e che già alcuni assessori si affrettano a presentare, saranno presenti in Campidoglio

per ricevere i cittadini».

E dell'impossibilità di aspettare la situazione della Regione è una testimonianza - ha detto Mario Quattrucci - Si attende per motivi politici e personali (e agognate candidature), mentre il bilancio non ancora completamente impedisce anche la normale amministrazione e per rispondere alle pressioni che giungono da ogni parte della Regione - ha aggiunto - che proponiamo un governo di emergenza che inizi col dare un reale bilancio per l'87».

Su questo il Pci aprirà subito le consultazioni, come per la crisi (una crisi) permanente, l'ha definita Quattrucci in cui è piombata la Provincia. Qui le indicazioni sono chiare da tempo: ci sono i numeri per riconfermare ed ampliare la giunta di sinistra. Ora bisogna convocare il consiglio provinciale e eleggere una nuova maggioranza.

Angelo Melone



L'ingresso del cortile dove sono le baracche che ospitano i lavoratori stranieri

Dormitorio-lager: 85 stranieri in pochi metri quadri

I lavoratori pagavano anche 150 mila lire al mese per passare la notte nelle 5 baracche del Prenestino - Multato il proprietario

Dormivano in ottantacinque dentro cinque baracche e una cantina. Sdraiati per terra su vecchi materassi e coperte, ammassati sopra reti fuori uso e sgangherati letti a castello. Era l'unico riparo che i lavoratori marocchini, venditori di tappeti e colanine, erano riusciti a trovare nella capitale. Per passare la notte in quei tuguri alti poco più di un metro e mezzo, sporchi e puzzolenti, pagavano 150 mila lire al mese al proprietario delle casupole. Non avevano diritto nemmeno ad un bagno e ad un lavandino per lavarsi.

Ieri mattina all'alba gli agenti dell'ufficio stranieri hanno fatto irruzione nei «dormitori» di via Alberto Da Giussano e via Riccio da Parma al Prenestino. Domenico Mercuri, 75 anni, l'anziano proprietario delle baracche, ha ricevuto una contravvenzione per omessa denuncia dei cittadini stranieri, affitto abusivo dei locali e violazione delle norme igieniche. Gli ottantacinque lavoratori marocchini hanno invece passato la mattinata in Questura. Nel pomeriggio sono tornati a prendere i loro poveri stracci, i tappeti e la chiacchierata che vendevano nei mercatini fionali. Con le

buste sotto il braccio si sono messi alla ricerca di un rifugio per la notte. «Dove andremo?», dice uno di loro irritato - forse nei giardinetti pubblici. Le baracche sono state chiuse in attesa dell'intervento dell'Ufficio di Igiene.

Questa incredibile storia di miseria è venuta fuori durante le operazioni di sanatoria per i lavoratori esteri. Negli archivi della Questura c'erano più di sessanta persone che avevano dichiarato di abitare in via Alberto Da Giussano 82 e via Riccio da Parma, due strade del popolare quartiere del Pignone. Unico proprietario delle «abitazioni» Domenico Mercuri, già diffidato in passato per aver affittato camere abusivamente. Ma questa volta non si trattava di camere in via Da Giussano, accanto al vilino a due piani del Mercuri, nascoste da un muro e da un cancello di ferro. Le polizie lo trovarono in una baracca in cemento. Una in passato veniva usata per le galline. Addezzamenti, uno sgangherato letto, una coperta di marocchini. In uno scantinato vecchio e umido, distesi a terra sulle coperte il proprietario ne aveva inaspettatamente trenta. Non disumane che costavano ai

lavoratori stranieri anche 150 mila lire al mese. A pochi passi in via Riccio da Parma altri immigrati avevano trovato riparo in due casupole del vecchio borghetto.

In tutto ottantacinque venditori ambulanti che dormivano con le buste di plastica piene di oggetti e i tappeti sotto la testa. Tre di loro sono stati arrestati per che accusati di una rapina compiuta nella zona un mese fa. Davanti al cancello delle baracche due giovani nipoti del proprietario hanno vigilato minacciando per tutto il pomeriggio. «Erano trequattro per stanza, è tutta una montatura - hanno gridato allontanando bruscamente i giornalisti - Il nonno si è sentito male per queste accuse. Alla spicciolata i lavoratori stranieri hanno abbandonato le casupole dopo aver raccolto la loro mercanzia. Non hanno voglia di parlarci, sono passati alle baracche e del irruzione all'alba».

«Nessuno ci vuole affittare una camera - dice uno di loro scapato - abbiamo trovato solo baracche. Ci hanno promesso un ricovero. Noi vogliamo però vivere vicino al mercato dove riusciamo a vendere qualcosa».

Luciano Fontana

Piano regolatore, Sdo, parcheggi piovono delibere dell'ultimora

Con la crisi in Campidoglio gli assessori comunali si sono accollati di dosso l'immobilismo che per un anno e mezzo ha caratterizzato l'amministrazione della città e si sono lanciati in un frenetico attivismo. Deliberare bloccate da mesi sono state finalmente messe a punto consentendo una grandiosa conferenza stampa. Ieri è

stata la volta del tandem Antonio Pala, assessore socialista al Piano regolatore e Gianfranco Redavid, prosindaco socialista e alla variante segreta speranza di conquistare la poltrona di primo cittadino. Oggi l'assessore Pala farà il bis con un incontro con la stampa sul piano di recupero di piazza Vittorio e palazzo del Cin-

quenco.

Ieri sono state presentate ai giornalisti tre proposte di delibera relative alla variante del piano regolatore al progetto del sistema direzionale orientale e alla questione parcheggi. Su questi ultimi problemi il Comune consentirebbe la realizzazione di autorimesse su aree libere anche in assenza di piani

particolareggiati stabilendo alcuni vincoli di massima fra cui per i lotti superiori a 5000 metri quadri la necessità del parere della commissione tecnica urbanistica e per le zone del centro della sovrintendenza ai monumenti. Sullo Sdo l'assessore Pala prevede una commissione speciale per l'esterne del piano parti-

colleggiato e l'affidamento al consorzio Sdo dei progetti esecutivi per le opere primarie. Il provvedimento più complesso riguarda il nuovo assetto di tutti i programmi di cui per la variante generale al piano regolatore.

«L'idea di presentare queste deliberazioni - ha detto Pala alla stampa - nasce dall'esigenza di far conoscere alla città il lavoro man mano svolto dalla ripartizione del piano regolatore e dal fatto che ci troviamo in una fase di crisi del governo della città non vuol affatto dire che è mia intenzione sottrarre alla discussione del consiglio comunale questi provvedimenti. La procedura urgente prevista dall'articolo 140 potrebbe essere eventualmente attuata solo per la

delibera sui parcheggi perché ha già avuto il voto favorevole di tutti i partiti presenti in commissione. Ritenendo del resto che proprio l'assetto futuro della città possa essere un argomento di confronto concreto per lo scioglimento della crisi».

«A una giunta dimissionaria è consentita solo l'ordinaria amministrazione - ha ricordato comunque Franco Prisco capogruppo Pci allarmata da questo superattivismo degli assessori capitolini - Non permetteremo che nessuno approfitti della crisi per decidere per conto proprio sottraendo le deliberazioni alla verifica del consiglio comunale e al controllo della città».

Ieri sera a Tivoli un feroce regolamento di conti Agguato a colpi di bastone Un giovane morto e uno ferito

Un giovane è stato ucciso a bastonate ed un altro ferito gravemente in un agguato. È successo ieri sera a Tivoli, poco prima delle otto. Due giovani, Vincenzo Mancini ed aveva 29 anni il fratello Alessandro 27 anni che si trovava insieme a lui durante l'agguato è ora ricoverato all'ospedale di Tivoli. Per fortuna non in gravi condizioni. I medici dicono che riuscirà a cavarsela con una ventina di giorni. I due fratelli abitavano a Castel Madama, ed avevano nume-

rosi precedenti penali. L'allarme è stato dato da un passante intorno alle otto.

«In via del Campo Limpido una stradina buia alla periferia di Tivoli c'era un giovane massacrato di botte: ha detto un uomo al telefono. La volontà del commissariato è corsa verso il luogo indicato e a poca distanza dal corpo del giovane ucciso ha trovato anche il fratello che tentava di rialzarsi. Mentre lo accompagnavano in ospedale Alessandro Mancini ha detto che tre persone avevano aggredito lui e il fratello a colpi di bastone ma non ha saputo dare una spiegazione dell'agguato».

«Nessuno ci vuole affittare una camera - dice uno di loro scapato - abbiamo trovato solo baracche. Ci hanno promesso un ricovero. Noi vogliamo però vivere vicino al mercato dove riusciamo a vendere qualcosa».



Luca Barbarossa durante la presentazione dell'Unità

Presentata nella federazione romana del Pci la veste rinnovata del nostro giornale

«La nuova Unità? Eccola, sarà più...»

«Più chiara, più leggibile, più ricca, più a sinistra». Sono alcuni superlativi usati ieri sera per presentare ufficialmente al pubblico romano la nuova Unità in edicola come tutti sapranno dal 23 aprile prossimo. L'hanno scelta volta per volta Gian Carlo Pajetta, Fabio Mussi, Paolo Volponi, Livia Turco, Armando Sartì, Gilberto Filibek, Mario Quattrucci, Goffredo Bettini tutti ospiti della federazione romana organizzati per l'occasione di un vero e proprio gala con tanto di concerto, buffet e premiazione dei più costanti diffusori del giornale comunista. A sollecitare risposte e riflessioni sull'importante avvenimento Michele Serra brillante (ma bisogna ancora dirlo?) conduttore di cerimonia il salotto della federazione di via dei Frattani non è stato vuoto un momento pieno zeppe di «fedelissimi» amici del giornale e di nuovissime leve. Il compito di descrivere il nuovo giornale è andato ovviamente al suo conduttore. Fabio Mussi che non ha saltato nemmeno un passaggio della complicatissima spiegazione pagina per pagina. E l'accoglienza a sentire il calore degli applausi e stasera più che positiva. Soprattutto sono state accolte magnificamente la pagina delle lettere quella della scienza quelle sui libri. Applausi a scena aperta se possiamo usare la metafora all'annuncio di articoli brevi all'editoriale compiuto in prima pagina.

Gran gala con tanto di concerto al quale ha partecipato Barbarossa Pajetta: vi racconto il passato ma guardiamo al futuro

«Viva l'Unità nuova dunque. E quella vecchia? O meglio la storia di quella vecchia la dimentichiamo? Neanche per sogno. Ci ha pensato Pajetta a ricordarla con grande spavalderia. Ha raccontato dei suoi incontri con il giornale comunista che sono cominciati con i momenti decisivi per lo stesso partito dalla clandestinità fino al dopoguerra, e poi fino ai giorni nostri. Anzi fino alla prossima settimana. Non dimenticherò mai il primo numero di Unità che ho letto lo stesso Pajetta. È su questo futuro si sono soffermati gli altri ospiti incalzati da Serra: «Sartì come andiamo?», «Adesso vi presentiamo regolamenti e rapporti con il giornale?», «Stiamo già 13 mila vogliono diventare 50 mila, chiar l'idea?», ha risposto il preside della coop soci. «Che vogliono i donne dell'Unità. Livia Turco?». Più spazio, conviene a voi con viene a noi, è stata la risposta della responsabile femminile nazionale del Pci. «Cosa pensi della autonomia dei giornalisti Quattrucci?», Deve essere totale dagli altri (insistenti dai comunisti) di Bettini. «Bettini come sono?», «Difficili e facili. Ma ciò non ha mai impedito ai militanti di diffonderlo e migliorarlo», risponde in modo conciliante quello di Roma. E infine è venuta la premiazione dei con pagari Angeli, Cecchi, Sandalo, Nanni, Faustino, Simoni e Rocca. Un premio anche a Roberto Di Rienzo per il magnifico buffet e a Luca Barbarossa oggi noto cantante ieri sconosciuto diffusore».

Maddalena Tulanti

Viva l'Unità nuova dunque. E quella vecchia? O meglio la